

secondo l'Ireneo, ancora al suo tempo abbellivano da ciascuna parte la nave e il coro. Il poco potuto vedere negli assaggi di allora (conservato solo negli acquarelli sommarii del Lucano e poi — sembra incredibile — distrutto) non consente di attribuire con certezza i frammenti al tempo del Pedrazzani. Questi, probabilmente, incominciò la grande decorazione, che fu compiuta poi dai successori. Dei frammenti, tre lasciano vedere la scena a cui appartenevano. Il primo (fig. 66) ha l'immagine della Madonna distesa, che faceva parte di un'« adorazione dei pastori »: Essa allatta il Bambino, mentre un angelo guarda la scena adorando. L'altro ha la Madonna col bambino e una testa di vecchio, appartenenti a una « adorazione dei Re Magi ». Il terzo mostra « l'Annunciazione » (fig. 67): a destra la Madonna, a sinistra l'Arcangelo, privo della testa. Furono trovati altresì due busti di santi e frammenti delle decorazioni architettoniche, che separavano i maggiori riquadri. Nel pennacchio d'un arco si rinvenne la figura di san Giovanni Evangelista in atto di tenere aperto un libro e di voltarne una pagina con la destra: il tutto molto guasto. Sono resti troppo esigui per osare una definizione storico-stilistica: accennano però al Trecento con evidenza. Anche i resti delle decorazioni (fig. 68) fanno pensare volentieri al principio del secolo e al Pedrazzani. Quel poco d'architetture che si vede nella « Annunciazione » e nell'« Epifania » è scevro di elementi gotici. L'immagine dell'Evangelista rammenta modelli romanici.

Rimangono, nel duomo, i semplici e begli affreschi trecenteschi dell'abside di san Giusto, rappresentanti la leggenda del Patrono. Restaurati nel 1850 e nel 1891, essi si conservano in alcune parti molto bene, in altre sono alquanto deperiti. Durante il secondo restauro si constatò che furono dipinti sopra affreschi più antichi. Essi occupano i cinque spazi tra le colonne frugiferiane (fig. 69-71).

Sotto l'arco centrale è l'immagine intera di san Giusto in figura di patrono: ha la palma nella destra e regge con la sinistra un'immagine sintetica della città murata, rappresentata con molti particolari storicamente esatti. Gli altri spazi sono divisi in due parti: nella zona superiore sono quattro scene del martirio, nell'inferiore altrettante del rinvenimento del corpo del Santo. Accompagnato da due soldati, nella prima scena superiore a sinistra, il martire compare dinanzi al pretore Manazio, che è assiso in un ampio trono di marmo e ha due soldati ai fianchi. Nella seconda scena una grossa torre — prigioniera — con a